La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA POLVERIERA

Oggi il Consiglio Comunale è convocato per avere comunicazione e discutere, tra l'altro, circa la nuova Polveriera.

Noi già scrivemmo, quando tale nuova opera venne altra volta sottoposta alle deliberazioni consiliari, come, di presenza alla necessità della costruzione di una nuova Polveriera, era provvida cosa non l'aggiungere una polveriera sussidiaria attualmente sussistente, ma a quella il costruirne una nuova, lungi dall'abitato, come d'altronde prescrivono le leggi della sicurezza pubblica; colla soppressione di quella attualmente esistente, imprudentemente ed illegalmente posta in prossimità della città, cosicchè se uno scoppio, che Dio preservi, avvenisse, le conseguenze sarebbero sicuramente disastrose.

E più ci ha ribadito nell'animo la convinzione che sia necessario provvedere all'allontanamento di quel permanente pericolo l'incendio sviluppatosi pochi giorni or sono nel cascinale posto a brevissima distanza dall'attuale deposito di polveri.

Per quanto fosse difficile, date anche le condizioni atmosferiche di quella notte, la comunicazione dell'incendio, il popolino tremava all'idea che un disastro avesse potuto accadere, e con la esagerazione inerente alle catastrofi del momento commentava in modo poco favorevole alla rappresentanza municipale quella vicinanza della polveriera, augurando che si possa e presto provvedere allo allontanamento del pericolo.

Ciò è bene dunque abbiano presente i signori Consiglieri nel

deliberare circa l'oggetto portato all'ordine del giorno.

Una disgrazia è certamente difficile colla diligenza e con la ocularità praticata dal nostro presidio - ma se la catastrofe avvenisse, vedano i nostri rappresentanti quale e quanta ragione avrebbe la cittadinanza di muovere aspro biasimo a chi avesse posto in non cale quello che, non pure i suggerimenti e le insistenze altrui, ma il personale e più volgare buon senso deve consigliare nell'interesse della pubblica incolumità.

L'emancipazione della Donna

Spingiamo un po' lo sguardo nella moderna sociologia. Esaminiamo il posto che in essa si conviene alla donna, e consideriamo il sogno della compagna di nostra vita, sogno sublime, che tanto l'alletta, la seduce e la spinge di fuori alla lotta, al desiderio di elevarsi, alla conquista di superbi ideali, da lei vagheggiati in lontananza, in azzurri orizzonti.

Molto bene e molto male ripetiamo della donna, essere indispensabile, angelo del cielo, demone dell'inferno, parte nostra, sangue nostro, fortuna nostra e nostra rovina. Quanto è semplice nella sua costituzione anatomica, fisiologica e psichica, e quanto è complessa nelle sue relazioni famigliari e sociali, nei poteri che natura le ha concessi nel fenomeno della sua vita intima, nella dolcezza della vita pubblica!

In lei la nostra fede, le nostre aspirazioni, il nostro avvenire, la nostra grandezza, gli onori, la gloria o la fiacchezza, o l'imbecillità, o la notte, o la sozzura, o la delinquenza. Un fanciullo in tutto, nei gusti, negli affetti, nelle tendenze, un genio del bene nell'amore, il Mefistofele della perdizione. Nata coll'uomo, cresciuta coll'uomo e compagna dell'uomo, sembrerebbe che di questi avesse la forza, l'energia, il coraggio, l'intelletto, se non si considerasse che lei dovette procedere lentamente, troppo

lentamente nell'evoluzione fisico psichica, costretta dall'ambiente, dall'educazione, dall'indole sua, dalla costituzione morfologica sua a camminare a passi di formica, mentre l'altro camminava, camminava arditamente, serenamente, fiducioso e piena la mente ed il cuore di fede, d'eroismo, tendente ad un ideale.

E l'esercizio continuo, regolato, sviluppa l'organo, lo fortifica, forma un processo d'integrazione organica, mentre il disuso, la quasi inerzia non ne permette la normale funzione, lo costringe all'atrofia e costituisce il processo corrispondente della disintegrazione.

Il pensiero, stando alla teoria dei positivisti ed anche di Vogt e di Molecott, cresce colla massa grigia nervosa e colle circonvoluzioni cerebrali, fornendo in tal modo un potente mezzo di risorsa all'istologia ed alla psicologia fisiologica, lo che significa una gran verità: conosciuto l'effetto di uno stato mentale, se ne può stabilire a priori la causa — ce lo apprende la psichiatria — si ha immediatamente la spiegazione dell'effetto. Dunque dire della inferiorità anatomica, fisica, fisiologica e per conseguenza intellettuale e morale della donna è opera dello studioso di biologia, e gli scienziati specialisti l'hanno detto e noi, ammissa la bella dottrina procediamo oltre e ci domandiamo: può la donna veramente emanciparsi nel senso di raggiungere le più larghe libertà, le più libere espansioni, sino ad uguagliare l'uomo nella vita pubblica, nell'esercizio dei pubblici diritti, nel foro e sulla cattedra, nel magistero politico, nel diplomatico, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, nella robustezza dell'intelletto, nell'energia della volontà?

Sono casi di fisiologia del sistema nervoso le pittagoresche, Gaetana Agnese, Maria Amoretti, la Ferruccio le predilette delle nove sorelle del Parnaso e dell'Elicon, le stelle del cielo artistico, le virago, o non sono veramente casi patologici del sistema nervoso? Chi osa sostenere la normale funzionalità dei loro centri nervosi e negare in esse l'esistenza di malattie psichiche?

Chi giurerebbe che la stranezza di queste grandi, che la loro eccentricità che certe mezz'ore di loro vita, impossibili in altre, non abbiano a che fare collo stato del loro cervello, dei loro nervi? Perché non potrebbero es-

sere invece l'esatta fisionomia del loro modo d'essere, di funzionare?

Emancipare la donna? Si è un dovere di lei, è dovere nostro. Si elevi, si faccia libera, dica le sue ragioni, lotti, si affermi e si completi. Lo vuole il vivere civile, lo esigono i bisogni crescenti della famiglia e della società. Ma camminiamo non precipitiamo. Ce lo dicono la anatomia e la psicologia comparate: non precipitiamo.

La donna nella sua potenza fondamentale è come noi; ci lascia nella funzione del pensiero. Nell'uomo questo è possente, spicca, ha tinte cariche; nella donna è nascosto, è in via d'evoluzione vagisce bambino, è più esile, ha tinte meno forti, meno cariche.

Rivendichi i suoi conculcati diritti, e si emancipi. Noi siamo con lei. Leghi però l'emancipazione al fatto della sua potenza naturale e acquisita, non oltrepassi le sue forze, non sogni, non vaneggi, ma chiedi consiglio a lei stessa, al suo potere e lavori alla lenta sua ascensione nell'ordine fisico, psicologico e sociale.

La sociologia determina il posto della donna nella società; essa rifugge dal degradarla sino all'epicureismo, secondo un antico concetto della filosofia orientale, o dall'esaltarla sino all'apoteosi, giusta i deliri di una moderna malintesa filosofia.

Essa ha quel tanto di forza valevole a mantenere l'equilibrio della nostra organizzazione sociale, e conta grandi naturali ed acquisiti diritti come novera grandi naturali ed acquisiti doveri. Reclami ed adempia a questi, coscienziosamente, scrupolosamente, civilmente, rispettando l'ordine evolutivo, sociologico, reale delle cose, senza dare vita ad errori fisiologici e psicologici non più ammessi nello stato attuale delle nostre scienze biologiche.

Così dicendo crediamo non cascare nelle esorbitanze schopenhauriane e della scuola pessimista come nei vaniloqui dorati di uno spiritualismo e ottimismo senza fondamento scientifico. Non ci scostiamo dal vero. E le figlie d'Eva ci perdonino.

Genova.

G. CARENZY.

TIPOGRAFIA TIRELLI
Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento